Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 19 Giugno 1889 (Abbonamento postale) N. 145.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Audacie incivili DI GAZZETTIERI.

Non è da oggi che si conosce l'umore di coloro, i quali più sono amanti di libertà e la vorrebbero senza limiti, anche mandando in rovina le istituzioni. Anzi è notato da insigni scrittori politici d'ogni epoca e d'ogni lingua, che non v'ha gente più intollerante di questi fanatici *liberalissimi*. A quanti dissentono dalle loro opinioni, e non piegano alle loro stramberie, gittano in faccia insulto, e strepitano e si arrovellano alla più lieve contraddizione. La cronaca degli scandali e dei duelli è là per attestarlo.

Ma almeno certa riserbatezza mantenessero i *gazzettieri* (o *pubblicisti*, per usare vocabolo più decoroso), dacchè s'impancano maestri e giudici sulla cosa pubblica! Il che se desiderabile e giusto sarebbe, oggi sperarlo sembraci vano, poichè anzi di giorno in giorno vanno aumentando le *audacie incivili*. Cosicchè si potrebbe dire che le ultime dimostrazioni chiassose hanno scaldato la testa eziandio a quelli che dovrebbero ognora aver serena la mente, se loro importa di essere creduti ed ascoltati.

Le quali riflessioni ci sono suggerite da un fatto assai strano, e contrario a consuetudini rispettate. Alludiamo, cioè, a quanto leggesi sul *Diritto* del 17 giugno, prima pagina, a proposito della Regina, del Principe ereditario e del Cardinale Sanfelice Arcivescovo di Napoli.

Dunque l'organo magno della *Democrazia italiana*, forse in omaggio a questo suo appellativo di cui tante volte in passato movevano lagno certi Democratici perchè non rispondente al proprio grado termometrico di liberalismo; dunque il *Diritto*, propugnatore della piena libertà di coscienza, non ha esitato a fare commenti poco delicati e cortesi su quanto avvenne a Napoli nell'incontro tra la Regina, il Principe ereditario ed il Cardinale Arcivescovo? Ha forse dimenticato il *Diritto* come il Cardinale Sanfelice, nell'ultima invasione cholerica, sia apparso a tutti, credenti e liberi pensatori, un angelo di carità? E se la Regina ed il giovane Principe vollero ricordarsene, ed al Porporato diedero segno di apprezzarne le virtù, un giorno pur acclamate dal Popolo riconoscente, sombra forse al *Diritto* che simile atto sia sindacabile? Sinora i Giornali italiani rispettarono tutti, meno famigerati Foglietti d'ignobili scrivacchianti, il Re e la Casa del Re! Sarà oggi che muteranno linguaggio, e che si vorrà eziandio con ciò nuocere alla dignità dell'Italia?

Scriviamo queste parole meravigliandoci del *Diritto*, che pur sa tenere, eziandio nelle più scabre polemiche, giusta misura. E tanto meno ci aspettavamo da esso simile linguaggio, quando dovevangli essere cògniti certi atti e chiassi indegni testè avvenuti a Livorno, ormai pur troppo confermati da valide testimonianze.

Scriviamo queste parole, perchè gli appunti che il *Diritto* si permise, ripugnano nè si conciliano con i proclamati principii di libertà e della vera Democrazia.

E perchè l'*audacia incivile* del *Diritto*, organo della *Democrazia italiana*, non rimanesse quale eccentricità d'un solo gazzettiere, ecco che ieri sera vedemmo riprodotto quel cenno indiscreto su un Giornale Veneto che lo, a prova, e pappagallescamente lo ripete ai suoi venticinque lettori!

Vivaddio, simili stranezze ci sembrano enormità, ed offesa gravissima al buon senso del Popolo italiano!

Vivaddio, che almeno nel Veneto simili esorbitanze di esaltamenti settarii non divengano triste seme di cittadine discordie!

Noi, intanto, riproviamo altamente simili indecenze della Stampa. Noi siamo unitari, siamo monarchici; noi serbiamo e serberemo gratitudine perenne all'augusta Casa di Savoja che potentemente giovò a fare l'Italia. Noi miriamo al Campidoglio, dove tra pochi anni (secondo disegno d'un illustre artista nato in Friuli) si vedrà nel marmo scolpita l'epopea del nazionale risorgimento, di cui tutti gli apostoli ed i fattori si troveranno al loro posto; ma fra tutti sorgerà gigante la figura espressiva di Vittorio Emanuele Padre della Patria!

G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 18 — Presidenza FARINI.

Approvansi senza discussione i restanti articoli del bilancio d'agricoltura.

Discutesi il bilancio dei lavori pubblici.

Mezzacapo si lagna perchè, limitate le spese per ferrovie, si danneggia le linee militari.

Finali assicura del suo interesse per le ferrovie militari.

Brioschi rileva la poca reverenza per il Senato presentandogli una legge che ne modifica un'altra votata del Senato stesso 10 mesi or sono. Confuta poi le asserzioni del ministro sulle spese per ferrovie militari.

Finali crede che il solo Brioschi possa credere aver egli scientemente mancato di deferenza verso il Senato. Meravigliasi che Brioschi fondi la sua argomentazione sopra dati [illegible] come procurati — [illegible], comunque, sarà giudice il Senato — che dichiara assolutamente infondati; protesta contro la espressione offensiva che fra linee economizzate siansi quasi di proposito scelte le linee militari.

Fornisce quindi schiarimenti giustificando le sue dichiarazioni.

Brioschi si duole che il ministro non abbia conservato la calma. I dati li conosce da gran tempo, senza supporre esista qualche trama; giustifica a sua volta le osservazioni fatte che mantiene dinanzi al Senato.

Le sue considerazioni sono rivolte al ministero in genere.

Approvansi alcuni capitoli e rimandasi il seguito della discussione a domani.

Proclamasi approvato a scrutinio segreto il bilancio delle finanze.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 18 — Pres. BIANCHERI.

Imbriani, non presente alla seduta di ieri, dichiara che avrebbe votato contro la politica che frutta soltanto danni e vergogne.

Il Presidente lo richiama all'ordine.

La Camera sarà rappresentata dai deputati di Torino alla commemorazione che si farà in quella città il 24 giugno della battaglia di S. Martino e Solferino.

Approvansi gli articoli dal 39 all'ultimo del bilancio della guerra e lo stanziamento totale in L. 284,537,958 64 dopo raccomandazioni diverse, tra le quali di Parouelli che domanda sia reso stabile il poligono di Spilimbergo acquistando terreni che oggi si hanno in affitto. Il ministro dà assicurazioni.

Discutesi il bilancio del tesoro.

Levi Ulderico non crede alle economie per provvedere all'attuale situazione; teme nuovi aggravi.

Giolitti, ministro del Tesoro, assicura che entro il mese sarà provveduto alla posizione degli impiegati dei due ministeri delle finanze e del tesoro rispettando i diritti acquisiti, e che farà rientrare le banche nei confini legali; dimostra che la diminuzione dello sconto fu una necessità nelle condizioni presenti tanto è vero che la diminuzione stessa non ha per nulla accresciuto la circolazione, mentre ha indubbiamente giovato al commercio. Risponde a Levi che la situazione finanziaria non è poi tanto grave come apparisce dalla relazione Cadolini, il quale non ha tenuto nessun conto dell'incremento dell'imposte e della diminuzione di alcune spese.

La relazione dell'on. Cadolini, aggiunge il ministro, se dovesse prendere un posto nella letteratura italiana sarebbe ben collocata dopo le *Lettere di Iacopo Ortis* (ilarità su tutti i banchi).

L'on. Giolitti crede che l'anormalità della presente situazione non consigli certamente di imporre nuovi balzelli; il Parlamento ha già dimostrato che non seguirebbe il ministro in simile via. Conclude manifestando la speranza che l'attuazione del programma da lui già annunziato e cioè, economie, riordinamento dei servizi, severità nella riscossione delle imposte, gioverà a raggiungere il pareggio anche senza ritardare quelle opere pubbliche la cui diminuzione recherebbe un colpo troppo grave al lavoro nazionale ed aggraverebbe quindi le condizioni economiche del paese.

Cadolini, relatore, si scagiona dell'addebito di non aver tenuto conto, nell'esporre la situazione della finanza, dell'incremento naturale delle imposte; tale incremento non è sufficiente a raggiungere il pareggio a cagione dell'aumento progressivo degl'impegni per l'avvenire; nè c'è a sperare sopra una graduale diminuzione di spese perchè esse sono in gran parte consolidate e nemmeno ha fiducia che possano farsi economie in misura da mutare la condizione finanziaria.

Lugli afferma esser gravi queste dichiarazioni e vorrebbe sapere dal governo l'esatta verità.

Bonghi osserva che non c'è bisogno di nessuna commissione per ricercare le cause dell'aumento delle pensioni, perchè sono nella Camera stessa che eccita i ministri ad accrescere gli organici, a convertire gli istituti da comunali in governativi ed a presentare altri provvedimenti tutti atti ad accrescere il contingente degli impiegati e quindi dei pensionandi.

Giolitti risponde a Lugli che oggi non può improvvisare un programma finanziario, tanto più che ora non può sapere quanto sarà il prodotto di alcune imposte come quelle degli alcool e delle dogane. Dichiara poi di accettare i due ordini del giorno proposti dalla Commissione che invitano il Governo a nominare una Commissione incaricata di ricercare la causa degli aumenti delle pensioni, ed un'altra incaricata di studiare la convenienza dell'emissione di un titolo che, meglio delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento corrisponda agli interessi del tesoro.

La Camera approva i due ordini del giorno della Commissione.

Chiusa la discussione generale, si approvano 43 articoli del bilancio del tesoro.

Il presidente comunica le seguenti domande di interrogazione: di Bonghi al ministro dell'interno per sapere se egli ha ricevuto altri rapporti sulla dimostrazione livornese dell'11 giugno che modifichino quelli da lui letti in una precedente tornata alla Camera — di Lugli e Cucchi ai ministri delle finanze e del tesoro sugli intendimenti del governo circa la riduzione del numero delle intendenze di finanza del regno, — una interpellanza di Imbriani, cui si associa Geymet, al ministro della guerra circa la turpe comunanza degli individui destinati alla compagnia di disciplina del Lido in Venezia.

Bonghi interroga il ministro del Tesoro, perchè il bilancio della presidenza del Consiglio faccia parte di quello del suo ministero. Espone diverse considerazioni sulle spese della presidenza, destando l'ilarità della Camera.

Giolitti risponde che, stante l'esiguità degli stanziamenti, che non superano le 45 mila lire, non si è creduto di fare ancora un apposito bilancio. Ad ogni modo essendo gli stanziamenti stessi nel bilancio del tesoro non è impedito il controllo parlamentare.

UN NUOVO PAESE.

Venezia, giugno.

Lo strepito delle feste fattesi per inaugurare il paesello che voi, e tutti ancora ignorano, non giunse neppure a dieci miglia di distanza, e perciò non lo sentiste. Ma furono feste modeste, di povera gente: due fuocherelli, una fiammata, uno straccio di damasco e parecchie ovazioni. Gli è che il nuovo paese non ha ancora il suo bravo deputato per ottenervi le migliaia di lire a ufo...

Lo ha fondato tutto o quasi tutto una sola persona coi danari guadagnati in tant'anni di sudori e di fatiche. Il volgo dice e crede ch'egli abbia trovato un tesoro sotterra, ma invece le magre zolle le ha voltate e rivoltate con la vanga tante volte da renderle feconde, — e con la fecondità è venuta la ricchezza.

Ferdinando Boscherato era nato e cresciuto ai Revedoli — a dodici chilometri circa sotto il Comune di San Donà, presso il mare — in una vera landa. Non un albero ai Revedoli, non un filo d'erba, non un fiore: — da una parte il mare triste e rumoroso, e poi intorno intorno pianure basse, umide, sconfinate, sulle quali volteggiavano sinistramente gli uccelli palustri. Al centro di quello scampolo d'Olanda irredenta, sorgeva, come un viaggiatore smarrito nel deserto, il casolare di Boscherato.

Nella vicina Grisolera — un comunello di 2140 abitanti — il bravo uomo trovò un bel giorno la felicità nella persona d'una fanciulla che condusse in moglie. Più tardi le febbri e la malaria la uccisero, ma al Boscherato rimase un figliuolo: il suo orgoglio, la sua ambizione, il suo avvenire. «Tutto per lui» — fu la sua divisa, e diventò custode idraulico e instancabile sgobbatore per accumular ricchezze al suo erede. Senonchè la morte glielo rapì.

Affranto, sfatto dal dolore, il misero Boscherato non si bruciò le cervella però, ma la grande attività rivolse alla terra sua: le squarciò il seno, la diveise, la fecondò, — e così a poco per volta nella umida pianura dove imperava la malaria, sorse un vero e proprio paese: una chiesetta, un campanile, parecchie fabbriche di gentile aspetto e molte altre contadinesche.

Fu una perfetta bonifica e una buona azione insieme; — e mercoledì, vi dicevo, il Patriarca si recò a benedir la chiesa e ad inaugurare il paese.

Occorreva certo una gran fede per riconoscere, in quelle vie, tra gli edifizi, in mezzo a tanta gente giuliva, la desolata pianura dei Revedoli, dove fin l'erba era intristita, mentre adesso ridono spensieratamente al sole dei bimbi sani, nati dall'amore più legittimo.

È semplicemente meraviglioso, badate, che un povero custode idraulico sia riuscito ad accumulare tanti denari da fondare un intero paese, — e chi ignora quale stimolo sia l'affetto d'un padre verso l'unica sua creatura, ha ragione di dar corso alla leggenda del tesoro scavato dal Boscherato in riva al mare.

Però il Boscherato non fu solo. Dai disastri di Metz e di Sedan, dai tumulti

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 33

GIANNI DELLA LOTTA

TROPPO FELICE.

Partì colla corsa delle dodici e quaranta e si fermò a Lodi. Noleggiò una vettura e si fece condurre ad una cascina, fuori dei Chiosi di Porta Cremona, ove abitava la famiglia del notaio Pistagna. Egli, il dottore, sarebbe stato sicuramente presso la famiglia e lui gli avrebbe fatta una grata sorpresa. Gli era un pezzo che il dottore l'aveva invitato a casa sua, ma non aveva mai trovato il tempo di andarvi. Questo dottore gli si era sempre mostrato affettuoso, e questa volta, lui, il conte, avrebbe fatto un viaggio e due servigi. Avrebbe fatta una sorpresa piacevole all'amico ed avrebbe sicuramente trovato chi in quella contingenza l'avrebbe potuto aiutare con affetto e con premura.

Smontato di carrozza, vide l'amico uscire di casa e stendergli le braccia.

— Che miracolone, esclamò il notaio, gli è sicuramente il diavolo che ti ha portato qui.

— Se non è il diavolo, certo è qualche parente molto prossimo, perchè, ad esser sincero, mi sono permesso di disturbarti per chiederti un favore delicatissimo.

— Ed io sarò molto lieto di poterti giovare.

Il conte fece i convenevoli alla famiglia, quindi pigliato a braccetto il dottore lo condusse pe' campi, in cui, senza paura d'esser ascoltato da testimoni indiscreti, avrebbe potuto narrargli colle più minute particolarità il fatto come gli era accaduto.

— E così? — chiese il dottore.

— E così, domando il tuo parere.

— Non saprei veramente...

— Anzitutto vorrei sentire da te se possa ancora aver fede nella contessa.

— Quanto ad aver fede... non saprei... le donne sono difficili a conoscersi... quanto al resto... io son convinto che essa possa ancora esser degna del tuo affetto.

— Meno male.

— E poi?

— E poi vorrei che tu pigliassi la prima corsa, ti recassi a Milano e disponessi in guisa per cui al momento della partenza essi non avessero a rimaner soli.

— Perchè, se è lecito?

— Perchè non vorrei che avessero ad anticipare...

— E se pigliassero un compartimento riservato?

— Vorrei che ciò malgrado tu entrassi con loro.

— E se protestassero?

— Amerei che gli lasciassi protestare, e rimanessi là ad ogni costo.

— È un incarico ingrato.

— Rifiuti?

— Non dico questo, ma avrei preferiti altri espedienti.

— Additameli.

— Così *sur le champ* non saprei, ma...

— Provati a pensare, ma bada ch'io amerei che fosse una sorpresa e che per tuo mezzo potessi sapere fino a qual punto arriva l'audacia loro.

— E se mi riconoscessero?

— Possono conoscerti benissimo pel dottor Vittore, ma nè l'uno, nè l'altro possono sapere che tu mi sia amico.

— Bene, farò quello che mi suggerirà il caso.

XVIII.

Il signor Gioachino fu irrequieto per tutto il giorno. Un convegno con una signora del valore della contessa Annetta non era cosa che si potesse avere tutti i momenti. Eppure lui, mingherlino, deboluccio, timido come era... basta... glielo avevano detto tante volte gli amici, più tante volte ancora le ragazze ch'egli era irresistibile! Aveva una grazia, una eleganza, uno scintillio degli occhi che mesmerizzavano le donne, le quali tentavano di resistergli... Prova evidentissima la sottomissione della signora più affascinante, più seria, più felice, ed insieme più capricciosa della *pschutt* milanese.

E montò a cavallo, fece quanto son lunghi i passeggi esterni e quant'è larga la piazza d'armi, percorse le vie più popolate della città, fermò gli amici fu ciarliero e sciocco più del bisogno; andò al *Club, al Biffi*, all'*Hagy*... dappertutto. Non poteva star fermo.

Mangiò pochissimo a pranzo, si recò verso sera alla Stazione, guardò l'orologio e vide che mancava ancora una buona ora all'arrivo del treno su cui doveva montare, passeggiò un pezzo, pigliò un *bitter al seltz* al Caffè, attraversò in tutti i sensi il piazzale, aspettò, fremette, ebbe paura che la contessa l'avesse canzonato. Mise il muso in venti carrozze da nolo, guatò per entro i *tramways*, s'impazientì, sfuggì i conoscenti e fu ad un filo di maledire la sua buona fede.

Mancavano pochi minuti, stava per dare un'ultima occhiata, e tornarsene in città, quando tra il viavai della sala d'ingresso scorse un cappello rotondo, un *paletot* castagno ed una veletta azzurra. Era lei sicuramente. Volle avvicinarsele, ma vide che essa, fatto un giro sulle calcagna, si avviò alla sala d'aspetto. Era un invito. La seguì, piccino, piccino e senza fiatare. Aveva capito che quello era il suo desiderio.

Passò davanti al bigliettario, che conosceva e con cui parecchie volte si era mostrato prodigo. Questi, scortolo, si trasse a parte con una non simulata ammirazione, e con un leggiero sorriso col quale voleva fargli intendere che aveva capito, che gatta ci covava... che non per nulla si pigliano gli scompartimenti riservati... Egli andò innanzi senza guardarlo e si assise nella sala aspettando pazientemente il segnale della partenza.

La signora, dalla fitta veletta non diceva una parola, non faceva un moto. Ma accanto ad essa vi era un'altra donna che non fiatava e non si moveva. Che fosse una compagna di lei? Ciò non riuscirebbe punto gradito. L'amore non vuole testimoni. Quella non sarebbe stata appena una canzonatura, sarebbe stato un insulto. Era impossibile.

Finalmente si apersero le portiere e:

— Per la linea di Bologna... Rogoredo, Melegnano, Lodi, Codogno, Piacenza, Bologna... Partenza. Le due statue si alzarono e Gioachino le seguì. Non v'era più dubbio, la seconda donna velata era l'ombra della contessa. Uscito dalla sala, tra la confusione della gente che parte e che arriva, egli si avvicinò ad Annetta e le chiese:

— Chi è quella donna velata che vi accompagna?

— La mia cameriera.

— Viene con noi?

— Si capisce.

— Perchè questo testimonio indiscreto?

— Perchè è necessario.

— Non si può esser sicuri del suo silenzio.

— Di questo non ve ne incaricate.

— Non mi garba.

— Tornate indietro, se vi piace, io vado.

— Fate tornare lei.

— No.

— Assolutamente?

— Assolutamente.

— Allora...

— Rimanete?

— No, vengo e... sarà quel che sarà.

(Continua).

di Parigi, forse dagli orrori della Comune, un gentiluomo francese capitò molti anni addietro ai Revedoli per cercarvi la pace. Chi lo vide, non potè non pensare al *Gentilhomme campagnard* del Redaud. Quale romanzo consigliava quella fuga, quel seppellimento d'un vivo in una landa paludosa? Io l'ignoro e ignoro anche se un romanzo ne sia stato il movente.

Fatto sta che presto diventò proprietario di un vasto podere, e che alla grama produzione delle canne e dell'erba tisica, sostituì quella delle messi in parte, dedicandosi più specialmente all'allevamento del bestiame: bipedi e quadrupedi insieme. Chi lo crederebbe? E' dai Revedoli che arrivano specialmente a Strasburgo in grandi quantità quei fegati ipertrofati che formano la delizia delle mense copiose.

Non divisi dalla politica in pochi anni un povero custode italiano e un gentiluomo francese hanno redente varie estensioni di terra nostra e creato un paese: — benedeciamoli.

Un Bonaparte
che si ritira dall'esercito italiano

Parigi, 17. Qui si assicura che il Principe Napoleone ha ordinato al figlio Luigi di raggiungerlo a Prangins, e di dare le sue dimissioni da ufficiale dell'esercito italiano.

—

Il Principe Luigi Napoleone Bonaparte, capitano del quinto squadrone di cavalleria *Savoia*, di guarnigione a Mantova, ottenne sino dal 3 giugno corr. una licenza straordinaria di trenta giorni per recarsi all'estero.

Egli partì subito diretto in Francia sotto il nome di conte d'Alba per visitare l'Esposizione, ripartendo quindi per Prangins.

Prima di lasciare l'Italia, egli aveva manifestato a parecchi l'intenzione di dimettersi da ufficiale effettivo dell'esercito italiano rimanendo nei quadri complementari.

Queste dimissioni potrebbero essere motivate dalle rimostranze che — all'epoca dell'ultimo incidente di Strasburgo — fecero alcuni giornali francesi, notoriamente bonapartisti, i quali vedevano di mal occhio che un Bonaparte si trovasse nei ranghi dell'esercito italiano, e insistevano quindi sulla possibilità che l'Italia — alleata delle potenze centrali — dovesse scendere in campo contro il loro paese.

Si assicura che il Principe Luigi invierà direttamente dalla Svizzera le sue dimissioni, senza far ritorno in Italia.

—

Questo avevamo scritto ieri sera sopra informazioni dei giornali.

Un posteriore telegramma da Torino alla *Tribuna* dice che il principe Luigi Napoleone trovasi a Moncalieri presso sua madre e smentisce la notizia delle sue dimissioni.

Un indirizzo al Console Durando.

Apprendiamo dai giornali di Trieste, che al console Durando verrà presentato da alcuni italiani colà residenti un indirizzo del seguente tenore:

« *Ill.mo signor Commendatore,*

« Noi sottoscritti, cittadini del regno d'Italia dimoranti a Trieste, le diamo il benvenuto, esternandole tutta la nostra soddisfazione pel di lei ritorno alla sua sede e ci compiacciamo, lieti che abbia potuto giustificarsi a Roma delle calunnie che le vennero mosse, ed abbia ottenuto la più ampia riparazione.

« L'offesa, sebbene inconsulta e ingiusta, fatta a lei, la riteniamo fatta a noi stessi, perchè lei è qui il nostro capo, perchè rappresenta in questa gentile ospitale città, la nostra patria, il nostro Governo, il nostro Re, e nostra facciamo anche la splendida riparazione.

Desideriamo che questi leali sentimenti sieno accolti dalla S. V. come l'espressione sincera del nostro patriottismo, del rispetto e della stima che sentiamo pel degno nostro rappresentante a Trieste. *Viva l'Italia!* »

Che pesca!

Scrivono da Zara:

Di questi giorni, alcuni abitanti di Eso (1) pescavano, nei pressi di Ponte Bianche, una macchina, avente la forma d'una botte, piena di materie esplosive, fornita di corrispondenti capsule, dell'altezza di circa un metro e del peso di 150 chilogrammi. Avvisata l'Autorità di Zara, partì tosto alla volta di Ponte Bianche, l'*Andreas Hoffer*, vapore di guerra che staziona a Zara, con a bordo una Commissione mista di civili e militari.

La Commissione constatò essere la macchina di fabbrica inglese, quantunque portasse una iscrizione greca. La botte di ferro aveva lo spessore d'un centimetro, ed il cotone fulminante era d'ottima qualità. La macchina verrà spedita a Pola.

(1) Eso, per chi nol sapesse, è un'isola che giace nel *Canale di Mezzo*, al sud di Zara.

—

La stampa viennese constata un miglioramento nella situazione politica generale in seguito alla notizia che lo Czar è disposto di recarsi presto a Berlino.

CRONACA PROVINCIALE

Rettifica ad una rettifica.

Gemona, 17 giugno.

Fin dal 31 maggio p. p. io scriveva su questo giornale un articolo intitolato *Lotta fra Società operaie — Elezioni* al quale venne fatta da un certo C. B. una rettifica sul *Cittadino Italiano* del 13 corrente.

Dapprima io dirò a questo sig. C. B. che la Società operaia di M. S. di Gemona non si appella *liberale* perchè essa *resterà sempre estranea ad opinioni e partiti politici* (art. 4 del suo statuto); e ciò dovrebbe saperlo anche il sig. C. B. essendo stato — *in illo tempore* — esso pure socio di detto sodalizio.

Dirò anche al sig. C. B. che le accuse non hanno alcun bisogno di prove, essendo cose troppo note in Gemona e conosciute perfino dai bimbi; e se io mi astengo dal produrle, lo faccio solo per riguardo a delle persone travolte loro malgrado nella *trama*.

Se poi il voler mantenere la patria unita è un *piegarsi alle capricciose esigenze della moda*, noi di buon grado ci piegheremo e sapremo mantenere sempre illeso quel territorio che, per virtù di sangue italiano, venne trasmesso alla nostra custodia; e se tutto il patriottismo del Circolo di S. Giuseppe consiste nell'aver fatto celebrare una messa in suffragio delle anime degli eroici nostri soldati morti in Africa, diremo che è ben misero, tanto più che il prezzo della messa esborsato dal Circolo, passò nelle tasche dei suoi rappresentanti ed amministratori.

Ma, tornando in argomento, voglio proprio far toccare con mano qual fede si meritino le rettifiche del signor C. B.; ed a ciò mi basta la disinvoltura con cui egli vorrebbe far credere che spetti al Circolo di San Giuseppe il merito di essersi fatto primo iniziatore della ricostituzione d'un corpo filarmonico in paese, mentre qui in Gemona è pubblicamente notorio, e lo sanno anche le galline, che il Circolo di San Giuseppe non aveva dapprima intenzione che di istituire una piccola fanfara, e non si decise ad istituire anch'esso un corpo filarmonico se non quando fu certo che la Società operaia di Gemona l'avrebbe istituito.

Se i rappresentanti del Comune favorirono la Società operaia di M. S. coll'accordarle quei pochi istrumenti dell'ex-corpo filarmonico, non fecero altro che un atto di doverosa giustizia, vuolsi perchè la Società operaia ha molti titoli di benemerenza, vuolsi ancora perchè la Società stessa avendo fatto prima la domanda acquistò il diritto della precedenza.

Non dubiti il sig. C. B. che i rappresentanti comunali non sono *partigiani*, ma cercano invece l'interesse dell'intero Comune.

Merita poi biasimo il sig. C. B. laddove tratta di disoneste ed incapaci, persone a lui molto ma molto superiori sotto qualsiasi rapporto; e se esso desiderasse che la loro individuale biografia fosse posta a suo confronto non ha che di avvertirci e vedrà quant'è piccino.

Che il Circolo di S. Giuseppe non s'occupi d'elezioni il sig. C. B. non può asserirlo, giacchè è a cognizione di molti che un socio appartenente alla Società operaia si fece da questa radiare ed iscrivere nel Circolo in seguito a promessa di venir eletto consigliere comunale, ciò che difatti si avverò nelle passate elezioni.

Aggiungerò poi che la protesta contro il monumento a Giordano Bruno indirizzata al Papa dal Circolo di San Giuseppe, inserita nello stesso giornale, dove tratta di *apostata* un martire della civiltà e di *orgie blasfeme* le feste per lo scoprimento di esso monumento, sembra stampato a bella posta quasi sopra la sciocca rettifica del sig. C. B., quasi epigrafe onde dimostrare *gli alti e sublimi sentimenti* del sodalizio da esso difeso, e fra le firme di questa protesta facilmente si potrà scoprire il nome della sua minuscola persona.

Il sig. X.

Il poligono di Spilimbergo.

Scrivono da Maniago che si stà seriamente studiando il progetto di trasportare le esercitazioni di tiro al di qua del Meduna, nel qual caso Maniago diverrebbe sede principale di acquartieramento delle truppe.

« Malgrado le lodi del signor L. P. agli alloggi, al trattamento, al terreno, all'acqua ed al clima di Spilimbergo, — dice quel signor corrispondente — sono convinto della serietà degli studi del genio militare, il quale nella scelta del futuro poligono non baderà certo alle chiacchere gazzettiere, ma avrà riguardo al complesso delle esigenze, e farà la scelta della località con criteri tecnici, di convenienza e di comodità. »

Intanto l'on Paroncilli ha chiesto che sia reso stabile il poligono di Spilimbergo, come possono vedere i lettori nel resoconto della seduta di ieri della Camera dei Deputati.

Rissa tra fratelli.

A Polzo (Claut), per questioni d'interesse famigliare, si impegnò una clamorosa rissa tra Filipputti Antonio di Giuseppe ed il di lui fratello Gio. Maria assistito da due suoi figli, Giuseppe ed Angelo, tutti possidenti del luogo.

Passati a vie di fatto, rimasero quasi tutti malconci, ma quello che riportò la peggio, fu il Filipputti Antonio che si ebbe una ferita guaribile in 15 giorni.

Gli altri tre furono arrestati, giudicandosi le loro ferite di poca entità.

Il Sindaco
del Comune di Cividale.

Avverte:

che, scadendo nel giorno 29 corrente la festa di San Pietro, il solito mercato mensile che avrebbe avuto luogo nel detto giorno in questa città si terrà invece sabato prossimo 22 giugno corr.

Cividale, 18 giugno 1889.

Il Sindaco
G. Gabrici.

Per offese al Re.

Alle Assise di Milano il gerente dell'*Italia*, accusato di offese al Re per un telegramma da Roma contenente le parole dell'on. Imbriani relative al colonnello austriaco, fu condannato ieri l'altro a 6 giorni di carcere e a 1000 lire di multa.

Le idee del Senatore Jacini
circa la triplice alleanza.

La *Nuova Antologia* pubblica l'ultima parte dello studio dell'on. Jacini sulla politica italiana, dedicandolo alla posizione dell'Italia nella triplice alleanza.

Deplora che la nostra condotta megalomane ci abbia obbligati ad entrare in tale alleanza. La stella polare della politica italiana deve consistere nella tutela dell'equilibrio europeo e nello impedire per quanto è possibile una conflagrazione generale.

Si augura che, se l'attuale crisi trascorrerà senza danni, possa il pericolo corso ammaestrarci e persuaderci che una buona politica di raccoglimento forte e vigile, è ciò che meglio ci converrà per l'avvenire.

Ritorno dei Reali.

Napoli, 18. I Sovrani, il Principe e seguito sono partiti alle 8.30 per Roma, salutati da clamorose ed unanimi acclamazioni.

Roma, 18. La famiglia reale è giunta oggi alle 2 p., ossequiata alla stazione dai ministri e dalle autorità.

Lungo il percorso dalla stazione al Quirinale molta gente applaudiva ed acclamava al Re, alla Regina ed al Principe.

È probabile che la Regina ed il Principe si rechino entro la settimana a Monza.

Il Re resterà a Roma fino alla chiusura della Camera.

Il partito moderato.

Roma, 17. Il Congresso delle Associazioni monarchiche liberali approvò fra gli applausi l'organizzazione del partito moderato, e che le associazioni si confederino sotto un fascio unico sotto il nome di Camillo Cavour, mantenendo la loro piena autonomia.

Ancora delle dimostrazioni a Livorno.

Una lettera da Livorno al *Fanfulla* sostiene che vi furono in quella città — in occasione delle dimostrazioni a Giordano Bruno — delle grida anarchiche ed apparizioni di bandiere sovversive. La lettera conclude: « Se quei periodici, che hanno detto la verità, sognarono, lo dirà fra breve una protesta firmata da rispettabilissimi cittadini. »

Bonghi ha presentato ieri alla Camera su quei fatti un'altra interrogazione.

L'*Opinione* dice che il Governo ha ricevuto dei rapporti che modifiche rebbero quelli letti da Crispi alla Camera.

La futura nostra posizione in Africa.

I documenti che ieri Crispi promise di presentare alla Camera sarebbero: un trattato con Re Menelik, regolarizzante la posizione di Debeb, coll'azione dell'Inghilterra e l'appoggio mutuo fra l'Italia e l'Inghilterra in caso di guerra europea; e un progetto di utilizzare, colonizzandole, l'Asmara, Keren, Massaua e Assab.

—

Le dichiarazioni fatte da Crispi ieri l'altro alla Camera inducono a credere che l'occupazione dell'Asmara sia diggià un fatto compiuto.

—

Molte tenute dell'Agro Romano sono infestate dalle cavallette.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 18 6 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 19 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	750.6	750.2	751.8	752.7
Umidità relativa	71	70	74	60
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cadente, M M.	1.5	—	—	2.2
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (velocità chi.	0	0	0	0
Termom. centigrado.	23.4	23.3	21.7	23.6

Temperatura massima 28.0 | Temp. minima
« minima 17.7 | all'aperto 14.8

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 18 Giugno.

Tempo probabile:

Venti deboli. Qualche temporale.

L'on. Seismit-Doda

ministro delle finanze, è ammalato di faringite. Auguri di sollecita guarigione.

Accademia di Udine.

L'Accademia terrà adunanza pubblica venerdì 21 corr. alle ore 8 1/2 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. *Sul lembo cretaceo di Vernasso* — Lettura del s. o. prof. Tommasi.

Concorso agrario regionale veneto in Verona.

La Commissione ordinatrice pel Concorso agrario regionale veneto da tenersi in Verona ha prorogato a tutto il corr. mese il termine utile per la presentazione delle domande di aspiro a quella mostra.

Quanti ancora non hanno prodotto la domanda non lasciano dunque trascorrere detto termine di tempo senza rimettere la domanda conforme le schede apposite che vengono inviate ai richiedenti direttamente dal Comitato per la Provincia di Udine (Presidente nobile Mantica) o col mezzo dei delegati distrettuali.

Non trattasi entro giugno se non di produrre le domande di aspiro, mentre l'invio degli oggetti, documenti ed altro non sarà da farsi che entro il p. v. agosto.

Una risposta al *Friuli*,

Due sole parole in risposta ad un articolo comparso ieri sul *Friuli*.

La pretesa parzialità usata verso l'altro giornale *La Patria* riferibilmente alla pubblicazione del ruolo delle cause d'Assise, non sussiste; anzitutto, perchè il ruolo stesso, essendo stato già affisso alla porta esterna di questa Corte d'Assise, era già in dominio del pubblico; in secondo luogo perchè l'autore di quest'articolo ignora forse il nessun diritto di avere dagli uffici del Tribunale il ruolo delle cause e di pretendere che i funzionari, per quanto *subalterni*, siano tenuti a portarsi alle Direzioni dei giornali per comunicar loro il detto ruolo, mentre ciò non è assolutamente supponibile; ed infine perchè, specie in quest'epoca, credo possa venire concessa l'esplicazione intera della parola libertà.

Fin qui del resto nulla di straordinario; è evidentissimo il motivo per cui il *Friuli* così scrive: nulla quindi è a censurarsi; soltanto l'autore dell'articolo, al quale ritorno l'elemento dei vili addebitatomi, quello cioè *degli interessati abusi*, inquantochè giammai ebbe così a prostituirsi il mio amor proprio. Aggiungo al *Friuli* una sola domanda: E come va che il *Friuli* è sempre il primo a pubblicare l'elenco dei giurati?

E così mi basta Y.

Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Ruolo dei curatori nei fallimenti pel triennio 1889-90-91.

Per il Tribunale di Udine

Antonini dott. Gio. Battista, Baldissera dott. Valentino, Bertolissi dott. Remigio, di Biagio Leonardo, Bossi dott. Gio. Battista, Braida cav. Francesco, Canciani dott. Vincenzo, di Caporiacco dott. Francesco, Caratti dott. Umberto, Cargnelli Carlo, Chiap dott. Valentino, Corradini Arnaldo, Farra Federico, Feruglio dott. Angelo, Fiscal Francesco, Franceschinis Giacinto, Gennari Giovanni, Jurizza dott. Antonio, Linussa dott. Pietro, Lupieri dott. Carlo, Marcotti dott. Raimondo, Novelli Ermenegildo, Peressutti dott. Luigi, Pertoldi Felice, Puppati dott. Guglielmo, della Rovere dott. Gio. Battista, Ronchi dott. Giovanni, Schiavi dott. Luigi Carlo, Vatri dott. Daniele, Bernardis dott. Ugo, Cosceani dott. Pietro, Dabalà dott. Antonio, Gerardini dott. Giuseppe, Gosetti dott. Vittorio, Pasquali dott. Federico, Plateo dott. Arnaldo, Podrecca dott. Carlo, Riva dott. Giuseppe, Zanolli dott. Carlo.

Per il Tribunale di Pordenone

Beltrame Carlo, Bevilacqua Vincenzo, Cacitti Leone, Marcolini dott. Girolamo, Perotti dott. Placido, Renier dott. Gio. Battista, Raviglio Adriano, Roviglio dott. Damiano, Volpoui Serafino, Ellero dott. Arturo, Ellero dott. Enea.

Per il Tribunale di Tolmezzo.

Bruseschi dott. Gio. Battista, Marioni dott. Gio. Battista, Moro dott. Andrea, Renier dott. Ignazio, Schiavi Girolamo, Spangaro dott. Gio. Battista, Beorchia-Nigris dott. Michele, Campeis dott. Gio. Battista, Cossetti Gio. Battista, De Giudici Antonio, Marchi Giuseppe, Mazzolini Leonardo, Pittoni Giovanni, Da Pozzo dott. Odorico, Quaglia dott. Edoardo, Roncali dott. Pietro, Tamburlini dott. Cristoforo, Tavoschi Vittorio.

Cucina Popolare Economica.

Presenti 18 azionisti, domenica 16 corrente nella sala della Cucina ebbe luogo l'assemblea generale.

L'assemblea, udita la relazione del Presidente sulla gestione 1888, nonchè il rapporto dei revisori, approvò il resoconto di detto anno nei seguenti estremi:

A. Conto Capitale.

Attivo. 1. Civanzo disponibile alla chiu. dell'esercizio 1888:
a) in denaro l. 2910.21
b) in generi » 1574.95
l. ——— 4485.16
2 Mobili e macchinario l. 4894.24
3. Credito verso le future amministrazioni per lavori di primo impianto » 1088.50

Capitale Attivo l. 10467.90
che trovasi conguagliato in
1. *Passivo*. Dal residuo capitale dovuto agli azionisti l. 9650.—
2 Da debiti per acquisto mobili » 241.—
3 Da diverse » 144.88
4 Fondo di previdenza ed ammortamento » 432.02
l. ——— l. 10467.90

B. Che dalle spese di primo impianto ed acquisto mobili a tutto 1888 residuavano da reintegrarsi l. 6444.04
a cui aggiunte per acquisti 1888 » 238.00

Si hanno assieme l. 6682.04
dalle quali vennero reintegrate nell'esercizio 1888 » 699.30

residuano da integrarsi a tutto 1887 l. 5982.74
cioè a) per lavori di 1.o impianto l. 1088.50
b) per mobili » 4894.23
l. ——— 5982.74

C. Che per quanto riflette l'azienda economica si verificarono in entrata a tutto 31 dicembre 1888 l. 29576.23
ed in uscita per spese inerenti alla provvista di commestibili, combustibili, compensi, manutenzione, mobili, spese d'ufficio, ed affrancazioni, per l'importo complessivo di l. 29581.08
a cui aggiunta la quota di risarcimento di primo impianto » 699.30
l. ——— 30280.38

per cui ne consegue una deficienza di l. 704.15
alle quali fu provveduto prelevando l'importo stesso dal fondo di previdenza ed ammortamento a tutto 1887 di » 1136.17

e che quindi ora riducesi a l. 432.02

Indi per la parziale rinnovazione del Consiglio, ad onta che i signori cav. Angelo De Girolami e Morpurgo Elio avessero dichiarato di non accettare se rieletti, vennero nominati a consiglieri pel triennio 1889 90 91 il primo con voti 15 ed il secondo con voti 14, ed eletto nuovo il sig. Degani Carlo con voti 11.

Infine per acclamazione vennero rieletti a Revisori i signori Spezzotti Ettore e Scaini Vittorio.

—

Sappiamo che il Consiglio è convocato per sabato ore 10 antim. per urgenti comunicazioni e provvedimenti relativi.

I quadri della Sala Aiace.

I quadri importanti che adornano le pareti della Sala Aiace erano in uno stato deplorevole e chiamavano d'urgenza una mano soccorritrice che riparasse ai loro danni.

Nell'occasione che fu messo a posto il grandioso ed interessante quadro ultimamente donato al Municipio dal pittore Someda, la Giunta, con lodata deliberazione, decideva di affidare i detti dipinti a mano esperta e di tutta fiducia, affinchè fossero restaurati e ridonati alla prima venustà.

Venne prescelto il pittore Antonio Picco, il quale, con vero ardore d'artista, assunse il difficile e delicato impegno e da più giorni egli lavora assiduamente a tali restauri, sotto la solerte ed illuminata direzione del conte Fabio Beretta.

Il lavoro è ormai a buon punto, e si può ammirare l'opera paziente ed accurata del pittore nell'antico quanto pregevolissimo quadro allegorico del Bellunello (1476) rimesso ormai a punto, dallo stato infelice in cui si trovava per screpolature nella tela e guasti non indifferenti alla pittura, ora ha ricuperata tutta la sua austerità nelle figure, sicchè risaltano benissimo il Cristo in croce con Maria alla destra, S. Giovanni alla sinistra e ai piedi la Maddalena San Pietro e San Ermacora; San Ro;

...nio, patrono della città, un Pa... d'Aquileia tenente in mano una ...arca ed un libro; l'alato Leone veneto ...n le zampe posteriori immerse nella ...una e le anteriori sulla terra ferma; l'antico castello di Udine con la città ...intorni e serpeggiante roggia; e così ...stemmi del Morosini, donatore del ...adro, quello della città di Udine ed ...ro stemma araldico.

All'altro bellissimo quadro del Grif... (1604) *La manna del deserto*, pure ...cattivissima condizione per grandi ...epolature e pregno di vernice, tolta ...esto, con lodabilissimo lavoro di pen...lo, venne ridata tutta la originale ...acità di tinte ed il lussureggiante ...ieme delle figure, sicchè ormai sem... quasi opera nuova sulla quale il ...po non abbia lasciato orma della sua ...ra deleteria; e quello che importa, ...cchio più esperto non s'accorge d'al...na pennellata da cui risalti il lavoro ...restaurazione.

Per il celebre quadro di *Pomponio ...alleo, L'ultima cena*, dove più che ...i esistevano gravi i guasti, l'intel...enza del Picco doveva mettersi a ...ra prova per una felice riescita, per... oltre il riparare, doveva far spa... tutta la barbara ritoccatura ese...ita nel 1848 da Antonio Cometti.

Oggi, quasi ultimato il lavoro, ben ...aro apparisce l'ottima riescita e ...anto abbia acquistato l'originalità del ...into nel suo armonico assieme e ...le pose ed espressione delle singole ...ure.

È da rilevarsi il breve tempo impiegato ... Picco per compier così bene tale ...oriosa restaurazione, lavorando egli ... assiduità ed energia e dando dei ...ti in ciò a tanti, che, contro le loro ...alità, lavorano più a parole che a fatti.

Adesso darà mano ai quadri del Sec...te, per i quali, per quanto riguarda ...mportante lavoro di figura, egli s'è ...ociata l'opera del pittore Gio. Batta ...lo, e si può esser certi che tutto ...scirà bene.

Così la bella Sala dell'Ajace la ve...mo messa in ottimo punto e ne sarà ...pre tributata una sincera parola di ...comio alla Giunta Municipale che ...la trascura per conservare le glorie ...rie, ed al bravo e sempre attivo An...io Picco, che, con piena conoscenza ...l'arte sua, restaura efficacemente quei ...ssici dipinti.

F.

Un nuovo Bargossi.

L'altro giorno, uno studente del no...o ginnasio ha compiuto in 25 minuti ...a corsa partendo dalla birreria Mo...ti fino a Campoformido, paese di...nte sette chilometri. Lo stesso in...viduo ha compiuto dieci giri del no...o giardino in 25 minuti.

Ad un mese di carcere

...ieri condannato Geatti Virgilio, di ...ancesco, di Campoformido per oltraggi ...violenze.

...er chi ha bisogno di fornai.

La Società di mutuo soccorso fra i ...nai in Udine, avendo aperto in via ...vour N. 1 l'ufficio di segreteria dalle ...e 10 all'1 pom., riavvisa i proprietari ...forno di città e provincia che aves...ro bisogno di operai che potranno rivol...rsi nella sede stessa ove troveranno ...omi degli operai disponibili.

La Presidenza.

I viaggi di Guglielmo.

Dresda, 18. L'Imperatore è arrivato ...mane e fu ricevuto alla stazione dal ..., dal principe Giorgio, dai principi ...eri, dalle autorità.

Le associazioni militari di Dresda e ...torni formavano ala.

I sovrani si recarono immediatamente ...a rivista militare.

L'imperatore vi assistette a cavallo ...condato da tutti i principi ed accla...to entusiasticamente.

Il re presentò a Guglielmo le truppe ...e partecipavano alla rivista.

Quindi l'imperatore presentò al re i ...ggimenti dei granatieri di Sassonia ...cui è proprietario.

Insegnanti licenziati.

Abbiamo da Tunisi, in data 16 giu...no, che in seguito a improvviso or...ne giunto da Roma, vennero licen...ati cinque insegnanti di quelle scuole ...aliane. Dicesi che altri insegnanti sa...anno pure licenziati. Si ignorano le ...use di questi provvedimenti di rigore.

Scarcerazione.

Abbiamo da Trieste che il Marco Bas...ch, una volta direttore dell'*Indipen...nte*, stato arrestato il 16 giugno al ...o arrivo a Trieste da Roma, venne ...elle ore pomeridiane di ieri rimesso in ...bertà.

Il Tribunale di Trieste ha vietato l'ul...riore diffusione dell'*Osservatore Cat...lico* di Milano, per un articolo di quel ...ornale offensivo ai membri della casa ...mperiale.

Al Tribunale di Milano si tratta la ...usa penale contro i così detti *anar...hici*. Sono nove giovanotti imputati di ...olere la distruzione dell'attuale ordi...amento sociale. A domani la sentenza.

La situazione di Candia è migliorata.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 614

Provincia di Udine — Circondario di Tolmezzo

Comune di Enemonzo

Avviso di Concorso

A tutto 15 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di maestra della scuola femminile unica di Enemonzo, posta dall'on. Consiglio Provinciale Scolastico tra le rurali di Classe III, ed a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 616 pagabili in rate mensili postecipate, escluso l'obbligo per il Comune di provvedere l'alloggio.

Le concorrenti dovranno unire all'istanza scritta su carta da bollo da cent. 60, i seguenti documenti:

a) patente d'idoneità all'insegnamento;

b) certificato d'abilitazione all'insegnamento della ginnastica, se la patente è di data anteriore al 1879;

c) certificato medico di sana e robusta costituzione ed esente da fisiche imperfezioni;

d) certificato di moralità relativo all'ultimo triennio;

e) certificato di non avute condanne;

f) atto di nascita debitamente legalizzato;

g) dichiarazione del Sindaco circa la riuunzia data spontaneamente o l'assenso del Sindaco stesso dato alla maestra perchè concorra altrove;

h) attestati comprovanti il servizio prestato precedentemente, e tutti gli altri documenti che la concorrente crederà opportuno di presentare nel proprio interesse.

Avvertesi che tali documenti dovranno essere in originale od in copia autentica, e che potranno essere escluse dal concorso tutte le domande che mancassero dei documenti menzionati alle lettere a-b-c-d-e-f, ed all' uopo quello indicato alla lettera g.

La nomina si farà a termini della legge 19 aprile 1889 N. 3099 e del Regolamento unico 16 febbraio 1888 N. 5292 e sarà soggetta all'approvazione dell'on. Consiglio Provinciale Scolastico.

L'eletta comincierà a prestar servizio col p. v. anno scolastico.

Enemonzo, 30 aprile 1889

Il Sindaco
O. Flora

Il Segretario Com.
de Colle Pietro

Gazzettino Commerciale.

Mercato bozzoli.

Gorizia, 17. Nostrane gialle: quantità complessiva pesata a tutt'oggi chilogr. 4206 95; quantità parziale oggi pesata chilogr. 2825 70. Prezzo giornaliero: minimo fior. 1 50, massimo fior. 1.90, adequato fior. 1 73 9,10.

Mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli.
Risultato alla Pesa Pubblica di Udine
del dì 18 Giugno 1889.

BOZZOLI	Quantità in chilogr. — Compless. pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. — Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale — Minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale — Massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale — adeq. giornaliero	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
Annuali giapponesi e parificati . . .	896 40	249 75	3 40	3 50	3 42	3 43
Gialli nostrani e parificati	732 65	188 —	3 60	3 85	3 81	3 82

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale.)

Settimana 24. *Grani.* In tutta l'ottava si ebbero circa 425 ettolitri di granoturco e 3 di segala. Sempre in ottima vista il cereale.

Continua l'ascesa nei prezzi. L'aumento segnata in questa settimana fu di cent. 24.

Foraggi e combustibili. Scarsità, causato dal tempo incostante, e dai molti lavori agricoli.

Foglia di gelso.

Con bacchetta al quintale lire 2 50, 2.75, 3, 3.50, 4 4.50, 5, 5.25, 5.50, 5,75, 6, 6.25, 6.30, 6 50, 7.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

60 castratti, 50 pecore, 25 agnelli, e 35 arieti.

Andarono venduti circa:

15 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 45 per macello da lire 0.95 a 0 98 al chilogramma a p. m., 20 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da lire 0 56 a 0,60 al chil. a p. m., 12 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 13 per macello da lire 0 75 a 0.78 al chil. a p. m., 20 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m.

Moltissime domande da parte di forestieri. Tutte le pecore rimaste invendute erano assai scarte e non atte al levamento. Prezzi aumentati.

230 suini dall'allevamento, venduti 150. Continua l'esportazione, a mezzo dei saliti negozianti forestieri. Prezzi fermi.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio primo	al chilog.	L.	1 50
» » »	»	»	1.40
» » secondo	»	»	1 20
» » terzo	»	»	0.90
2.a qualità, taglio primo	al chilog.	L.	1.40
» » secondo	»	»	1 20
» » terzo	»	»	0.80

Carne di vitello.

Quarti davanti	al C.g	L.	1.20
» »	»	»	1.—
Quarti di dietro	»	»	1.80

I nostri alleati di Scioa.

La missione scioana in viaggio per Roma è la prima che da quel paese venga in Europa.

I francesi, da lunghi anni, con frequenti spedizioni e con l'occupazione di Obok e di Tadgiura fecero molti tentativi per sostituirsi alla nostra influenza nello Scioa. Essi però non vi riescirono mai per l'azione e la buona memoria lasciata in quella Corte ed in quel paese specialmente dal cardinale Massaia e dal marchese Antinori e per l'azione del conte Antonelli.

I rapporti che si vanno sempre più restringendo fra l'Italia e Re Menelik e che ormai risalgono ad oltre una decina di anni, acquistano ora singolare importanza per la vastità che sta per prendere l'impero dello Scioa che dall'Harrar andrà fino al Tigrè.

La commissione sarà quindi ricevuta con una certa solennità, viaggierà sopra una nave dello Stato, sarà ricevuta dal Re anche se questi sarà allora fuori di Roma.

Essa si compone di venti persone fra le quali alcuni capi.

E' probabile che si rechi a Venezia ad ossequiarvi la Regina che, all'epoca del suo arrivo, si troverà in quella città.

Ladri in guanti gialli.

Sassari, 18. Ieri, dopo 25 giorni di processo a questa Corte di Assise, i giurati ritennero colpevoli di malversazioni del pubblico denaro alla Cassa di risparmio di Sassari, il direttore marchese de Litala, e il cassiere Moretti, assolvendo l'impiegato Piras.

La Corte condannò il de Litala e il Moretti a 10 anni di reclusione.

A Barzanò e Monticello, nel Camasco, si posero ieri in isciopero diecisette famiglie coloniche, domandando un aumento di salario o diminuzione di appendizi. Gli scioperanti sono tranquilli.

Ferrara, 18. Le acque del Po continuano a crescere, ed hanno raggiunto quasi un metro sopra la guardia.

Secondo private informazioni nelle elezioni dietali a Pisino in Istria rimase la vittoria al partito nazionale italiano.

L'ambasciatore Tornielli da Madrid passerà a Londra.

Secondo notizie da Panama, circa cinquantamila persone sono partite da colà in seguito alla sospensione dei lavori del Canale.

LA PATTI MORIBONDA

Notizie da Parigi recano che la cantante Carlotta Patti è moribonda.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Nel territorio indiano.

Nuova York, 18. Si ha da Millawcke, nel Minnesota, che una banda di predoni indiani della celebre tribù dei Chippewa, ha invaso il territorio indiano distruggendo parecchi villaggi in vicinanza del lago Millelacs: parecchi emigrati svedesi rimasero uccisi.

Regna grande fermento in tutto il territorio.

La nota del governo Svizzero contro i moniti della Germania.

Berna, 18. La nota consegnata ieri dal capo del dipartimento degli esteri al ministro di Germania in risposta alla nota tedesca riguardo al modo con cui la Svizzera adempie i doveri internazionali di neutralità, fa osservare che le accuse contro il governo federale e le autorità cantonali circa la loro connivenza cogli elementi sociali e rivoluzionari, sono ingiuste, infondate.

Le autorità svizzere non mancano mai ai loro doveri verso gli Stati vicini. Se vi hanno casi da far rimprovero alla polizia svizzera, è quando trattasi di fatti che non potevansi prevedere.

La polizia tedesca può trovarsi nello stesso caso poichè è constatato, per esempio, che alcune pubblicazioni sediziose distribuite a Berlino e in Germania si stamparono a Berlino, mentre figuravano stampate nella Svizzera.

La nota osserva inoltre che nella maggior parte degli affari, che cagionarono i reclami della Germania, si è potuto scoprire la mano di agenti in relazione colla polizia tedesca.

Anche in fatti d'ordine interno, come lo sciopero di falegnami a Berna due anni sono, si constatò l'esistenza dei maneggi di Schroeder, notariamente in rapporto colla polizia tedesca.

Riguardo alla neutralità della Svizzera che la Germania denuncia in massima, la nota osserva che la neutralità fu proclamata d'accordo colle potenze e non fu determinato per quanto tempo queste siensi vincolate. Non è il caso di discutere se, in massima, la neutralità della Svizzera possa trattarsi o porsi in questione in tempo di pace. La Svizzera ebbe occasione durante questo secolo di affermare che accettava la sua neutralità e la difendeva, e in avvenire farà lo stesso.

Berna, 18. Il Consiglio Federale chiederà alle Camere un credito di 15 o 16 milioni per la fabbricazione di 150,000 nuovi fucili a piccolo calibro.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 18 Rendita Ital. 1 gen. 97 30 a 97.35 Id. 1 luglio 95.03 a 95.48.
Azioni Banca Veneta in cont. termine da 312. — a — Id. Banca di Credito Veneto da 276 a Id. Società Veneta di Costruz. 156 a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 281 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 23.50 a 24.
CAMBI: Germania sconto 3 a vista da 122.20 a 122 45 a tre mesi da 122.35 a 122 60 Francia sconto 3, a vista da 100.20 a 100.40, Londra sconto 3, a vista da 25.06 a 25.13 a tre mesi da 25.14 a 25.19 Svizzera sconto 4 a vista da 99 95 a 100.20 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 210.7/8 a 211.1/2 Pezzi da 20 fr. —.
VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 211.3/4 a 211 1 2
SCONTI: Banca Nazionale 5 Banco Napoli 5

MILANO, 18 Rend. Ital. da 97 42 a . 37. Cambi Londra da 25.13 a 08 Camb Francia da 100.34. 1/2 25.— Cambi Berlino da 112,10. — a 15.
FIRENZE, 18 Rend. Italiana 97 .57 Cambi Londra 25.10 — Cambi Francia 100.37. Az. F. Mer. 782.10 Az. Mobiliare 768.00.
GENOVA, . M. deb Rendita Italiana —.— Az. Banca Naz. —— Az. Mobiliare —. Az. Fer. Mer —.00 Az. Fer. Med. —.00.
ROMA, . Rendita Italiana —.— Az. Banca Generale —.—

PARTICOLARI

Parigi, 18. Chiusa R. ital. 96.60.
Vienna, 18. Rendita Austriaca carta 83.50 Id. aust. arg 83.70 Id. aust. oro 109.30 Londra 11 95 Napoleoni 9 52
Milano, 18 Rend. Ital. 97.52 Serali 97 47 Napoleoni 20.— Marchi 123.1/4

BORSE ESTERE

TRIESTE, 18.

Alquanto più sostenute le azioni del credit. Le rendite ed i biglietti di Lotteria negletti. Un pò di più fiacchi i cambi.

I Lotti pagaronsi ai seguenti prezzi: Croce r. Ital. 16.25 a 16.75 Lotti turchi 33.75 a 34.25. Serbi 3% 35.00 a 35.50 Serbi nuovi 5.60 a 5 90 Ipotecari ungaresi 113.— a 113.50 Bodencredit prima Emiss. —.— a ; seconda Emiss. — a . Napol 9.52 1/2 a 9.53 /00 Zecchini 5.59 a 5.57 Lire Sterline da 11.93 a 11.95. Lire Turche 10.71 a 10.74. Londra da 119.75 a 120.— Francia da 47.55 a 47.65 Italia 47.40 a 47.50. Bancanotte italiane da 47.35. a 47.50 Dette Germaniche da 58.40 a 58.55
Rendita austriaca in carta da 83.50 a 83.75 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% da 101.15 a 100.75. Rendita ungherese in carta 5% da 95.60 a 94.75 Credit da 301.06 a 299.50
Rendita Italiana 94.75 a 94.50 Greci 5% da fr. 473.00 a 476 00.

VIENNA, 18.
Azioni Credit 302.95 Biglietti 1860 141.75, Detti 1864 173.50 Rendita austriaca in carta 83.35 Ferrate dello Stato 240 00, Dette Settentrionali — — Napoleoni 9.52.0/0 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 312.75 Loiyd austriaco 384 Banca anglo austriaca 125.25 Lombarde 123.55 Union Banck 226.70 Landarbank 230.30 Prestito comunale viennese 146.50 Rendita austriaca in oro 109.10. Detta ungherese in oro 6.0/0 Detta detta 4 0/0 100.95 Detta detta in carta 5 0/0. 95 05 Azioni tabacchi 109 25
Oscillante.

LONDRA, 17 Inglese 98. Italiane 96.

BERLINO, 18 Mobiliare 161.90 Austriache 102.60. Lombarde . . Rendite Italiane 96.00

PARIGI, 18 Rendita Fr. 3 0/0 88.40 Rendita 3/0 per 85.50 Rendita 4 1/2 104 67 Rend. italiana 97.18 Cambi su Londra 25.18 Consolidi inglese 98 1/8 Obbligazioni ferr. italiane 316.50 Cambio italiano 1/8 Rendita turca 16.50 Banca di Parigi 758 Ferrovie tunisine 479.25 Prestito egiziano 461 25 Prestito spagnuolo est. 75 72, Banca di sconto 52: 00 Banca ottomana 531.87 Credito fond. 1330 Azioni Suez 2343